

Documento firmato digitalmente  
Co.Ge. = AUT\_158bis Proc. = V8

Spett.le Autorità Idrica Pugliese  
Servizio Depurazione e Recapiti Finali  
[protocollo@pec.autoritaidrica.puglia.it](mailto:protocollo@pec.autoritaidrica.puglia.it)

E p.c.  
Spett.le Provincia di Taranto  
Settore Pianificazione e Ambiente  
[protocollo@pec.provincia.ta.it](mailto:protocollo@pec.provincia.ta.it)

Spett.le Acquedotto Pugliese S.p.A.  
Reti e Impianti  
c.a. Responsabile del Procedimento  
Ing. Nicola Casarola  
[gestione.impiantidepurazione@pec.aqp.it](mailto:gestione.impiantidepurazione@pec.aqp.it)

**OGGETTO: P1241 - Progetto definitivo-esecutivo per l'“adeguamento alle norme in materia di salute e sicurezza, emissioni in atmosfera e disciplina acque meteoriche di dilavamento del depuratore di Taranto Bellavista”. Convocazione della Conferenze dei Servizi per il giorno 23 maggio 2023. Parere ARPA**

Rif.: Nota AIP prot. n. 2500 del 21/04/2023 (acquisita in pari data al prot.ARPA n.29205)

In riferimento al Progetto definitivo-esecutivo per “Adeguamento alle norme in materia di salute e sicurezza, emissioni in atmosfera e disciplina acque meteoriche di dilavamento del depuratore di Taranto Bellavista” e facendo seguito al verbale della Conferenza dei Servizi (CdS) riunitasi il 20/04/2023 allegato alla nota prot. n. 2500 del 21/04/2023, si trasmette il contributo di competenza per la riunione di CdS convocata per il giorno per il giorno **23/05/2023** con la richiamata nota 2500/2023.

## PREMESSA

Si riportano le principali comunicazioni intercorse nel procedimento riportato in oggetto.

- Con nota prot. n.13377 del 22/02/2023, Acquedotto Pugliese S.p.A. (AQP) ha trasmesso il progetto definitivo-esecutivo dell'intervento in oggetto, chiedendo l'“*l'indizione di apposita Conferenza di Servizi, da svolgere in forma simultanea ed in modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14-ter della Legge 241/1990 così come modificato dal D.Lgs. n. 127/2016 in vigore dal 28 luglio 2016, al fine di procedere all'acquisizione dei necessari pareri/autorizzazioni normativamente previsti propedeutici all'approvazione ai sensi dell'art. 158 bis del D. Lgs. 152/2006.*”;
- Con nota prot. n.15034 del 01/03/20232, l'AQP ha precisato che “*la conferenza di servizi richiesta è del tipo decisoria ai sensi del comma 2 art. 14 legge n. 241/90 e s.m.i.*”, ed ha trasmesso l'atto n.21/2023 d'Accertamento di Compatibilità Paesaggistica, rilasciato dal Comune di Taranto;
- Con nota AIP prot. n.1476 del 03/03/2023 (prot.Arpa n. 23466 del 05/04/2023) è stata convocata la seconda riunione della CdS per il giorno 20/04/2023, inoltre sono stati trasmessi i verbali pervenuti dagli altri Enti;
- Con nota prot. n.40181 del 16/03/20233, il MASE ha richiesto integrazioni documentali al fine di fornire il proprio contributo nell'ambito del procedimento in oggetto ai sensi dell'art. 242-ter, comma 2, del D. Lgs. 152/2006;

- con nota prot. n.1786 del 20/03/2023, l'Autorità Idrica Pugliese (AIP) ha integrato la documentazione dell'intervento di che trattasi, come già trasmessa da AQP in allegato all'istanza prot. AQP n.13377 del 22/02/2023, integrata successivamente con nota prot. AQP n.15034 del 01/03/2023.
- Con nota prot. n.43726 del 22/03/2023, il MASE, al fine di esprimere le valutazioni di competenza ai sensi dell'art. 242-ter comma 2, ha richiesto, per i profili di propria competenza e congiuntamente per gli aspetti ambientali (ISPRA e ARPA, nell'ambito del SNPA, come già evidenziato dall'ex DG RIA del Ministero con nota prot. n. 0002926 del 22/01/2020) e per gli aspetti igienico – sanitari (ISS, INAIL e AUSL), un formale parere istruttorio sulla documentazione tecnica allegata all'istanza.
- Con nota prot. n.51861 del 04/04/2023, il MASE ha chiesto ad AQP *“un aggiornamento dei termini fissati per il 04/04/2023 al fine di consentire alla scrivente l'espletamento dell'iter istruttorio”* e, in alternativa, di valutare *“la possibilità di subordinare l'approvazione del progetto in oggetto alla seguente condizione:*
  - *prima dell'inizio dei lavori dovrà essere rilasciata apposita valutazione da parte della competente Direzione del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica ai sensi dell'art. 242-ter del D.lgs. 152/06.”*

#### Osservazioni in materia di gestione delle acque meteoriche

Facendo seguito agli elaborati progettuali trasmessi da AQP con nota prot. n. 13377 del 22/02/2023, si trasmettono le osservazioni della scrivente Agenzia.

Dalla documentazione in atti non risulta inquadrato l'ambito di applicazione della disciplina dettata dal R.R. 26/2013 e ss. mm. e ii. ossia se occorra riferirsi al Capo I o al Capo II del Regolamento. Lo schema progettuale proposto appare rispondente ai criteri dettati dal Capo I della disciplina e viene fatta salva la valutazione dell'A.C. sulla corretta applicazione della stessa.

Con riferimento alle acque meteoriche, come riportato nella **Relazione Generale (ED.01)**, gli interventi consistono in:

*“interventi relativi alla realizzazione della rete di raccolta delle acque meteoriche, consistenti in:*

- *realizzazione di un sistema di raccolta e trasporto delle acque meteoriche ad un pozzetto di nuova realizzazione dotato di (1+R) elettropompe per il sollevamento dell'intera portata delle acque meteoriche all'interno di una vasca di accumulo;*
- *realizzazione di una vasca di accumulo dimensionata per le acque prima pioggia dotata di:*
  - *n.1 elettropompa per garantire lo svuotamento della vasca entro 48 ore successive al termine dell'evento meteorico e permettere il sollevamento delle acque di prima pioggia in testa all'impianto di depurazione affinché vengano sottoposte a tutte le fasi di trattamento;*
  - *by-pass per le acque di seconda pioggia, che per gravità, a seguito dell'accumulo delle acque”.*

✓ Elaborato **RELAZIONE TECNICA ACQUE METEORICHE CALCOLI IDRAULICI (ED.02.01)**

- a) Al par.1.2 Normativa il proponente riporta *“I criteri adottati per le scelte progettuali hanno condotto alla realizzazione di una rete di raccolta e trasporto delle acque meteoriche, dimensionata per un tempo di ritorno di 5 anni. Per gravità le acque giungono ad un pozzetto di ripartizione da cui si separano le acque di prima e seconda pioggia. Le prime sono sollevate in testa all'impianto per essere sottoposte a tutte le fasi di trattamento depurativo, le seconde,*

*invece, disponibili per il riuso in agricoltura o altri fini. L'eccedenza sarà sollevata al recapito finale."*

Al riguardo, con riferimento al riutilizzo delle acque, come riportato nel R.R. n.26/2013, in coerenza con le finalità della Legge Regionale n. 13/2008, è obbligatorio il riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento finalizzato alle necessità irrigue, domestiche, industriali ed altri usi consentiti dalla legge, tramite la realizzazione di appositi sistemi di raccolta, trattamento, ed erogazione, previa valutazione delle caratteristiche chimico-fisiche e biologiche per gli usi previsti. Nello specifico si rammenta che l'art. 11 del RR 26/2013 intitolato "Recapito delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne" riporta: *"Fermo restando l'obbligo, ove tecnicamente possibile, di riutilizzo delle acque meteoriche di dilavamento ...omissis... nei casi in cui ci sia eccedenza delle stesse acque recuperate per gli usi consentiti, ovvero l'impossibilità di riutilizzo, sono recapitate secondo il seguente ordine preferenziale:*

- rete fognaria nera, nel rispetto delle prescrizioni regolamentari del Soggetto Gestore per scarichi di tipo industriale e previa valutazione della compatibilità qualitativa e quantitativa del sistema fognario / depurativo;
- acque superficiali compresi i corpi idrici artificiali;
- corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, suolo e strati superficiali del sottosuolo, qualora l'Autorità competente accerti l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, di utilizzare i recapiti precedentemente elencati."

Si rappresenta che nell'elaborato *Relazione tecnica acque meteoriche calcoli idraulici (ED.02.01)* non risultano riportate le modalità di riutilizzo delle acque meteoriche.

Al riguardo si ritiene opportuno che:

- il Proponente fornisca il dettaglio dello schema di processo, specificando la rete di distribuzione e le modalità di riutilizzo nel rispetto della tutela della risorsa idrica e della sostenibilità complessiva del progetto;
- qualora risulti l'impossibilità tecnica del riutilizzo, il Proponente, come disposto dall'art. 2 c. 4 del R.R. 26/2013, produca una circostanziata relazione redatta da tecnico abilitato. A tal proposito si evidenzia che anche il documento *"Linee guida per la realizzazione dei sistemi di raccolta e trattamento di acque meteoriche a servizio degli impianti di depurazione"* al § 6.1 precisa che *"Il mancato riutilizzo deve essere motivato nella relazione specialistica"*.

- b) Al par.4 **"Separazione acque meteoriche di prima e seconda pioggia"** il proponente riporta *"La portata totale delle acque meteoriche giunge, quindi, attraverso una tubazione in c.a.v. DN600 ad un pozzetto di arrivo di nuova realizzazione, dotato di (1+R) elettropompe atte a garantire il sollevamento dell'intera portata meteorica all'interno di una vasca di accumulo."* Si chiede di integrare la Relazione con l'indicazione delle coordinate geografiche del suddetto pozzetto da riportare anche in planimetria. Si segnala, altresì, che il profilo della condotta in c.a.v. DN600 non è riportato in alcun elaborato grafico. Il proponente, inoltre, riporta nello stesso paragrafo che *"Al riempimento della vasca di accumulo delle acque di prima pioggia entra in funzione il by-pass delle acque di seconda pioggia, che, a gravità, attraverso una tubazione in PE100-rc De450 giunge al canale di uscita dell'impianto."*

Tenuto presente che, ai sensi dell'art. 4, comma 5, del R.R. n. 26/13, le vasche a servizio delle acque di prima pioggia sono *"...omissis ..dotate di un sistema di alimentazione che consente di escludere le stesse a riempimento avvenuto"*, si chiede al Proponente di specificare e descrivere,

oltre che a dettagliare graficamente, le modalità tecniche previste al fine di escludere l'ingresso e la commistione delle acque di seconda pioggia con quelle di prima pioggia.

Il proponente, come riportato nell'elaborato ED.02.01 su richiamato, ha indicato come recapito finale delle acque di seconda pioggia il canale di uscita all'impianto. Al riguardo si chiede di:

- valutare la compatibilità idraulica complessiva del canale ad accogliere anche la portata prevista per le acque di seconda pioggia;
- in ogni caso l'immissione delle acque di seconda pioggia nel canale dovrà essere posta a valle del punto di campionamento dell'effluente in uscita al depuratore;
- dovranno essere fornite le coordinate geografiche del punto di immissione.

c) Si chiede al proponente di integrare gli elaborati grafici specificando l'esatto punto di immissione delle acque di prima pioggia rispetto al processo di depurazione dei reflui.

d) Al par.5 **"Dimensionamento impianti di sollevamento acque meteoriche"** il proponente riporta *"La scelta progettuale, in particolare, è ricaduta sull'installazione di:*

- *(1+R) pompe nel pozzetto di arrivo atte a garantire il sollevamento nella vasca di accumulo;*
- *una pompa nella vasca di accumulo capace di garantire il sollevamento delle stesse alla stazione di grigliatura e lo svuotamento della vasca entro 48 ore successive al termine dell'evento meteorico;*

Si prende atto che il pozzetto da cui le acque meteoriche sono trasferite nella vasca di accumulo è stato dotato di n°1 elettropompa più n.1 elettropompa di riserva al fine di garantirne il funzionamento anche in caso di malfunzionamento/rottura della stessa. Tuttavia, si chiede al Proponente di prevedere per tali elettropompe anche l'allacciamento al gruppo elettrogeno generale dell'impianto, al fine di garantire il funzionamento anche in assenza di corrente elettrica dalla rete nazionale.

- e) Ai sensi dell'art. 7 del R.R. 26/2013 *"...gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento nei corsi d'acqua episodici, naturali ed artificiali, sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo non possono avvenire a meno di 200 (duecento) metri dalle opere di captazione di acque sotterranee destinate al consumo umano..."*. Per questa ragione la zona di rispetto dovrà essere adeguatamente segnalata rispettando le prescrizioni di cui al comma 5 del succitato articolo.
- f) In ottemperanza a quanto disposto dall'art. 12 del R.R. n. 26/2013, il proponente dovrà integrare la Relazione specificando le misure di prevenzione dall'inquinamento delle acque di prima pioggia e di lavaggio e gli accorgimenti adottati in caso di sversamenti accidentali di sostanze varie.
- g) Nel caso di piogge di eccezionale intensità, dovrà essere costantemente verificata la capacità di dilavamento delle superfici e di assorbimento dei deflussi al fine di garantire la massima sicurezza ambientale. Al fine di evitare che le acque meteoriche possano riversarsi per tracimazione sulle aree adiacenti di altre proprietà e sull'attigua viabilità stradale pubblica, si chiede al Proponente di riportare in apposito elaborato grafico l'eventuale sistema di cordatura in calcestruzzo perimetrale dell'impianto che dovrà essere continua e costantemente mantenuta.
- h) In relazione alla **matrice acque sotterranee**, il proponente dichiara al § 2.3 Criteri utilizzati per le scelte progettuali che *"La vasca di accumulo, per evitare l'interferenza con il livello di falda, poggerà un metro sotto il piano campagna. Lo scavo del pozzetto di sollevamento, di dimensioni inferiori, interesserà, invece, profondità maggiori con un'elevata probabilità di intercettare il livello di falda. Di conseguenza sarà opportuno prevedere, in fase esecutiva, un sistema wellpoint.*

Tenuto conto delle quote attestate per la falda superficiale e considerato che gli interventi prevedono scavi con profondità superiori ad 1 m, si rappresenta che devono essere individuate le adeguate misure di mitigazione e prevenzione per le lavorazioni che riguardano perforazioni e getti di calcestruzzo al fine di evitare la dispersione in acque sotterranee di sostanze cementizie e di altri additivi. Si richiamano al riguardo le indicazioni riportate nelle *“Linee guida per la gestione dei cantieri ai fini della protezione ambientale”* a cura di ARPAT.

Con riferimento alle misure di mitigazione per l’impatto su suolo e sottosuolo si raccomandano anche provvedimenti di carattere logistico quali ad esempio la distinzione di aree dedicate allo stoccaggio di eventuali oli esausti e lubrificanti che dovrà avvenire in appositi recipienti e vasche di contenimento. Inoltre, si raccomanda di eseguire ogni operazione di rifornimento, rabbocco e/o manutenzione di mezzi di cantiere in aree appositamente individuate, su superfici pavimentate e coperte.

✓ **Elaborato grafico “INTERVENTI ACQUE METEORICHE - PLANIMETRIA” (EG.13.01)**

Nell’elaborato viene riportata, in legenda, la condotta a servizio delle acque di seconda pioggia, campita con il colore viola; per tale condotta, in legenda si riporta: “Condotta in pressione – 2° pioggia in PE100-rc De 450”, mentre nell’elaborato ED.02.01 Relazione tecnica acque meteoriche e calcoli idraulici”, a pagina 12, si riporta che: *“la vasca di accumulo sarà dotata di: ..omissis.. by-pass per le acque di seconda pioggia, che per gravità, a seguito dell’accumulo delle acque di prima pioggia nella vasca, raggiungono il recapito finale (canale di uscita all’impianto)”*. Si chiede al proponente di specificare se il riferimento al funzionamento della condotta in pressione sia un mero refuso.

✓ **Ulteriori osservazioni**

Si ritiene che il Proponente debba indicare su apposito Registro gli interventi periodici di ispezione e manutenzione. Tutto il sistema di raccolta e trattamento alle acque meteoriche di dilavamento dovrà essere sottoposto a corretta e costante manutenzione e le relative apparecchiature dovranno essere tenute in condizioni di perfetta efficienza. Eventuali disservizi relativi all’impianto dovranno essere annotati su apposito registro specificando ora e data del guasto e data e ora del ripristino. Nel caso in cui siano necessari interventi manutentivi tali da comprometterne la funzionalità depurativa, le acque meteoriche dovranno essere gestite come rifiuti liquidi ai sensi della parte IV del D. Lgs. n. 152/2006 fino al completamento di detti interventi.

Inoltre, dovrà essere garantita una costante pulizia della rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento, dei pozzetti di ispezione e del sistema di trattamento e depurazione al fine di garantirne un efficiente funzionamento sia sotto l’aspetto idraulico che quello igienico-sanitario. Sull’area interessata dal dilavamento delle acque meteoriche, non dovrà essere stoccato alcun tipo di materiale che possa rilasciare sostanze inquinanti nell’ambiente attraverso le acque meteoriche. Per lo smaltimento dei rifiuti derivanti dalle periodiche operazioni di pulizia degli impianti di depurazione, dovrà essere impiegata apposita ditta autorizzata ai sensi di legge; la documentazione relativa alle operazioni di smaltimento dovrà essere conservata dal titolare dello scarico e messa a disposizione degli Enti di controllo.

**Osservazioni in materia di emissioni in atmosfera**

Come riportato nella **Relazione Generale (ED.01)**, gli interventi consistono in:

- › Copertura a raso in alluminio:
  - del canale centrale tra i canali di dissabbiatura/disoleatura, del pozzetto di uscita e del canale di by-pass al pozzetto di uscita dei pretrattamenti,



- del canale e pozzetto di arrivo e del sollevamento finale delle vasche di equalizzazione,
- del canale e pozzetti del comparto di miscelazione e flocculazione dei liquami,
- del canale e pozzetti del sollevamento fanghi di ricircolo e supero,
- delle aperture della vasca di raccolta e sollevamento surnatanti;
- › Compartmentazione con struttura in carpenteria metallica e pannelli del tipo sandwich:
  - per lo smaltimento fanghi,
  - per la stazione di grigliatura;

Per quest'ultima si prevede, inoltre, la sostituzione dei parapetti e l'installazione di una scala in carpenteria metallica;

- › Sostituzione del carroponente presente in sito per la stazione di dissabbiatura/disoleatura ed installazione di una copertura in alluminio a livello del calpestio per l'intera estensione di ciascuna vasca con interruzione centrale, in corrispondenza del montante della raschia, in materiale plastico, apribile al passaggio del carroponente;
- › Captazione aria esausta per trattamento dal comparto di:
  - disidratazione dei fanghi
  - vasche di equalizzazione,
  - stoccaggio e pretrattamenti acque fosse biologiche,
  - accumulo acque di vegetazione,
  - edificio addensamento fanghi,
  - post-ispessimento fanghi,
  - essiccamento termico fanghi,
  - edificio del sollevamento fanghi e supero;
- › Copertura con pannelli in alluminio autoportanti e pedonabili:
  - della vasca e delle coclee del sollevamento dei fanghi di ricircolo e supero,
  - delle vasche di miscelazione e flocculazione dei liquami;
- › Sostituzione dei carroponi radiali dei sedimentatori primari (5) con un sistema, per ciascuna vasca, di raschiafango rotante senza ponte ai fini dell'installazione di coperture a raso in alluminio con tegoli autoportanti e pedonabili;
- › Installazione impianto Biotrickling (BT01) a servizio dei pretrattamenti (grigliatura/dissabbiatura/disoleatura);
- › Installazione impianto Biotrickling (BT02) a servizio del stoccaggio e pretrattamenti acque fosse biologiche, accumulo delle acque di vegetazione, raccolta e sollevamento surnatanti, equalizzazione;
- › Installazione impianto Biotrickling (BT03) a servizio del post ispessimento fanghi, disidratazione fanghi e smaltimento fanghi;
- › Installazione impianto Biotrickling (BT04) a servizio dell'essiccamento termico fanghi;
- › Installazione impianto Biotrickling (BT05) a servizio dei sedimentatori primari, miscelazione/flocculazione liquami, sollevamento fanghi di ricircolo e supero, addensamento fanghi;
- › Adeguamento del sistema di captazione acque di servizio mediante spostamento del prelievo delle acque direttamente dai pozzetti di arrivo del comparto di clorazione (11) piuttosto che dalla parte terminale del comparto stesso e conseguente collegamento degli impianti di deodorizzazione alla linea di servizio previa installazione di due filtri a cartuccia: uno per BT01 e BT02 ed il secondo per BT03, BT04 e BT05. Tale intervento al fine di garantire agli impianti di deodorizzazione in progetto una soluzione acquosa priva di ipoclorito di sodio.
- › Realizzazione di due sistemi, uno per ciascun gruppo di impianti di deodorizzazione, di allontanamento delle acque di scarico provenienti dagli impianti di deodorizzazione nella linea esistente delle acque reflue.

- › Installazione di quattro sistemi di campionatori odori al confine in corrispondenza dei quattro lati del perimetro dell'impianto;
- › Installazione di cinque sistemi di monitoraggio in continuo:
  - n. 2 nelle vicinanze delle sorgenti più critiche: pretrattamenti ed essiccamento fanghi;
  - n.2 al confine;
  - n. 1 vicino all'edificio servizi
- › Installazione di sei sistemi di monitoraggio inquinanti per i seguenti locali chiusi:
  - disidratazione fanghi,
  - smaltimento fanghi;
  - edificio addensamento fanghi,
  - locale grigliatura,
  - locale stoccaggio e pretrattamenti acque fosse biologiche;
  - essiccamento termico.
- › Installazione di una stazione meteo nei pressi dell'edificio servizi.

✓ **Elaborato Relazione Generale (ED.01) - § 2.3 "Criteri utilizzati per le scelte progettuali"**

- a) il proponente, relativamente alla fase di *scarico bottini e autobotti*, dichiara che *"tale sezione costituisce un punto critico di rilascio di COV, H<sub>2</sub>S, ammoniaca e altri composti derivanti dalla degradazione anossica o anaerobica. La scelta progettuale prevede la sola captazione di aria esausta"*.

Alla luce di quanto sopra si chiede al proponente di chiarire come avvenga la captazione delle citate emissioni e di giustificare la scelta tecnica, nonostante tale sezione costituisca un punto critico di rilascio di COV, H<sub>2</sub>S ed ammoniaca, di non adottare un dedicato sistema di abbattimento e convogliamento in atmosfera di dette emissioni.

- b) In merito alla fase di *disidratazione con movimentazione cassone fanghi* il proponente dichiara che *"il processo riguarda fango già stabilizzato se la fase di digestione funziona correttamente. Tuttavia il fango contiene residui dei composti odorigeni della digestione e la movimentazione è responsabile di emissioni elevate di COV. In sito è presente un locale adibito a disidratazione con relativo cassone fanghi ed una nuova centrifuga posta al di fuori del suddetto locale, anch'essa con relativo accumulo. La scelta progettuale prevede la captazione di aria esausta dal locale disidratazione fanghi e la compartimentazione e deodorizzazione per lo smaltimento fanghi"*.

Con riferimento alla nuova centrifuga posta al di fuori del locale adibito alla disidratazione dei fanghi, si chiede al proponente di chiarire quali siano le misure/tecniche di contenimento e/o abbattimento che si intende adottare al fine di ridurre le emissioni odorigene che potrebbero originarsi dall'esercizio dell'impianto di centrifugazione.

- c) Con riferimento al processo di *essiccamento termico* il proponente dichiara che *"insieme al vapore acqueo, si sviluppano sostanze organiche volatili che si concentrano nel condensatore delle fumane e ne vengono estratte sotto forma di incondensabili; tali sostanze devono essere sottoposte a trattamento di combustione; i fumi di combustione vanno controllati e trattati seguendo la normativa specifica...omissis..."*.

In merito a quanto dichiarato dal proponente si chiede di chiarire tecnicamente e in modo dettagliato come avverrà il processo di combustione delle sostanze incondensabili estratte dalle fumane, ossia se è previsto un impianto di combustione o post-combustione fornendone eventualmente tutte le caratteristiche tecniche (ad es. potenza termica in kW, combustibile, modalità di sbocco in atmosfera delle relative emissioni, etc.).

✓ **Elaborato Piano di Monitoraggio delle emissioni in atmosfera (ED.24)**

- a) Relativamente ai sistemi di trattamento delle arie esauste il proponente prevede di installare i seguenti impianti di Biotrickling:
- Impianto n. 1 – BT01 – 15.000 m<sup>3</sup>/h a servizio dei pretrattamenti;
  - Impianto n. 2 – BT02 – 15.000 m<sup>3</sup>/h a servizio dello stoccaggio e pretrattamenti acque fosse biologiche, accumulo della acque di vegetazione, raccolta e sollevamento surnatanti, equalizzazione;
  - Impianto n. 3 – BT03 – 15.000 m<sup>3</sup>/h a servizio del post ispessimento fanghi, disidratazione fanghi e relativo smaltimento fanghi;
  - Impianto n. 4 – BT04 – 30.000 m<sup>3</sup>/h a servizio dell'essiccamento termico fanghi;
  - Impianto n. 5 – BT05 – 15.000 m<sup>3</sup>/h a servizio dei sedimentatori primari, miscelazione-flocculazione liquami, sollevamento fanghi di ricircolo e supero, addensamento fanghi.

Alla luce di quanto sopra si chiede al proponente di fornire le schede tecniche relative ai suddetti impianti.

Con riferimento al paragrafo 6 *“Criteri metodologici per la redazione del Piano di Monitoraggio”*, e relativi sottoparagrafi del **“Piano di Monitoraggio delle emissioni in atmosfera – Elaborato ED.24”**, e allo **“Relazione sul modello di dispersione degli odori in atmosfera – Elaborato ED.25”** sono in fase di completamento le valutazioni specialistiche che la scrivente Agenzia si riserva pertanto di fornire entro tempi tecnici strettamente necessari.

Tanto si rimette per il prosieguo.

Il Direttore f.f. del DAP di Taranto  
e del Servizio Territoriale  
(dott. Vittorio Esposito)  
(documento informatico firmato digitalmente  
ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs.82/2005 e ss.m.ii.)

8

Il GdL  
Dott.ssa Adele Dell'Erba  
Ing. Elvira Armenio  
Dott. Carlo Rossetti